



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## II DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA - ANNO A

(At 2, 42-47; Salmo 117; 1 Pt 1,3-9; Gv 20, 19-31)

Il Risorto, torna tra i discepoli non più timorosi, ma gioiosi per questo nuovo incontro, invita gli apostoli stessi a proclamare ovunque la sua parola di salvezza e rinnova per loro il dono della pace e del suo Spirito, insieme al compito di testimoniare. Dono e compito, le due dimensioni della vita cristiana; amore che va e amore che viene, nella gioia e nella libertà, come nella Trinità.

**“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi...io non credo.”**

E' Tommaso, l'Apostolo incredulo, colui che vuole mettere la mano al posto della ferita della lancia e il dito al posto dei chiodi. La testimonianza degli altri discepoli non gli è sufficiente: vuole incontrare Gesù di persona e toccarlo proprio in quei segni di morte che hanno inciso la carne. Egli vuole così attingere la fede piena alla fonte stessa dell'amore, vuole comprendere il prezzo dell'amore e toccare i segni della grazia. I segni della passione, le ferite del corpo di Gesù non vengono cancellate dalla gloria della resurrezione, ma restano in eterno, come segni dell'amore che trasforma la morte in vita piena e definitiva. E' questo che Tommaso riconosce con il suo grido: “Mio Signore e mio Dio!” Forse era rimasto salutarmente scosso dalle parole che il suo Gesù aveva pronunciato non molti giorni prima, nella sera dell'ultima cena: «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue sparso per voi». Ora l'apostolo vuole comprendere fino in fondo, per quanto è possibile alla fragilità umana, il significato pieno di quel dono. Volendo toccare il corpo di Cristo con i segni della sua passione egli vuole stabilire una intensa comunione con Lui. Egli vuole riconoscere quel corpo, che non aveva visto inchiodato alla croce, ma che desidera legare e fondere con il suo, per essergli poi fedele fino alla morte. I segni dei chiodi e le ferite del costato che egli tocca gli consentono di salire con il suo maestro fino al Calvario, fino alla croce per poi godere nel vederlo vivo e risorto, lì presente dinanzi a lui, ancora pronto a fugare ogni dubbio. L'intensità dell'amore talvolta supplisce alla debolezza della fede.

**“...Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”** Questa parola di beatitudine è detta per noi. Per tutti quelli cioè che, non avendo avuto occasione di vedere Gesù con i propri occhi né di ascoltarlo con i propri orecchi, credono a lui e alla sua parola. Alle volte si sente dire da più di un cristiano che, se fosse vissuto ai tempi di Gesù, gli sarebbe stato più facile credere in lui e accogliere il suo messaggio. Si dimentica così che la fede è sempre una "ferma convinzione su ciò che non si vede" (Eb 11,1). Ciò che noi "tocchiamo" oggi, a duemila anni di distanza, è quello che, attraverso una lunga catena di credenti, arriva a noi circa la persona e la proposta di Gesù. Abbiamo la convinzione, più o meno certa secondo i momenti, che ciò che lui ha vissuto e proposto è vero, è reale, vale la spesa di essere accolto e realizzato. Se vediamo, nella storia di Tommaso, l'esplosione simultanea della fede e dell'amore quando dichiara che Cristo è il suo Signore e il suo Dio, non meno avvincente sarà il nostro cammino se volgendo lo sguardo a Colui che hanno trafitto imprimeremo nel nostro cuore i germi fecondi della gratitudine della fede e dell'amore. Saremo così in grado di cogliere il Suo invito e di accorgerci quanti altri crocefissi vivi attendono oggi, accanto a noi di essere guardati, toccati, assistiti, curati, amati. E nella misura in cui vivremo e ci accosteremo con compassione agli altri per trasmettere loro speranza e luce, ci si aprirà una strada di beatitudine.

### **Per la riflessione:**

- Siamo sempre attenti ad evitare di dare giudizi sugli altri, adoperiamoci invece a costruire rapporti di fiducia?
- Sappiamo riconoscere umilmente e in verità le nostre fragilità offrendole al Signore, perché, con la potenza della sua misericordia, faccia di noi testimoni credibili della Resurrezione?